



Ipse Dixit

«
La cultura
dipende
dalla gastronomia
Oscar Wilde
»

L'Europa salva la mozzarella, vera solo quella «all'italiana»

GIORGIO TRIANI

Anche la mozzarella entra in Europa. Presto la bandiera blu comunitaria ornerà le confezioni del formaggio filato. E con essa un disciplinare impedirà che un qualsiasi formaggio possa fregiarsi del nome, che sarà prerogativa solo delle produzioni che s'atterranno ai metodi tradizionali coi quali da sempre, appunto, si producono in Italia mozzarelle. E qui sorge un primo problema: mozzarelle di bufala oppure di latte bovino? Logica, non solo da gourmet, vorrebbe che intanto si specificasse. Perché tra i due tipi di mozzarella c'è una bella differenza, a prescindere dalle dimensioni del produttore, dunque della qualità molto variabile a seconda che sia di tipo industriale o artigianale. La mozzarella di bufala

infatti, oltre a caratteristiche di sapore unico, designa infatti un territorio circoscritto e per essere più precisi alcune zone del Sud d'Italia.

Quella di latte bovino invece la si fa più o meno in tutt'Italia e in modo particolare in quelle zone in cui l'esistenza di una forte tradizione casearia si sposa con la presenza di grandi unità produttive, normalmente di proprietà delle Grandi Marche.

Un dato questo che dà da pensare perché se la mozzarella è indubbiamente un formaggio italianissimo. Le Grandi Marche sono viceversa e perlopiù delle multinazionali. Certo interessate per ragioni di mercato a commercializzare formaggi italiani anche sul

mercato europeo: ma allo stesso modo a promuovere formaggi francesi, tedeschi, olandesi pure sul mercato italiano. D'altra parte non si parla ormai di mercato globale? E allora si deve essere soddisfatti se la mozzarella d'ora in poi sarà solo italiana, o comunque rispettosa della lavorazione codificata nel nostro paese, e se riuscirà a guadagnarsi un posto di rispetto sulle tavole internazionali. Con l'avvertenza però che un simile processo andrà di pari passo con la fatale omologazione del prodotto. Nel senso della ricerca di un gusto-sapore capace di piacere mediamente a palati che hanno storie molto diverse. Tant'è, come s'è già accennato, che si parla solo di mozzarella, senza specificare di che tipo e provenien-

za. Un formaggio che già ora, a parte piccoli produttori o nicchie di consumatori sapienti, è quello che meglio esprime il formaggio-non formaggio. Caratteristica questa che peraltro è alla base del suo grande successo.

Bianco e latte sposa perfettamente le attuali ideologie del light, del leggero, del salutare. Si combina con tutto, in forza proprio della sua scarsa caratterizzazione di sapore. Evoca il pomodoro, la pizza, il prosciutto cotto (altro prodotto a basso sapore e alta combinazione). Alla bisogna può anche filare e fondere, stare su una fetta di carne o in mezzo a un involtino o a un panino vegetariano. È un prodotto solare, anche se ormai il latte, e natural-

mente le mucche, il sole non lo vedono più. Evoca il mare e il sud, anche se la «caprese» è uno dei piatti in assoluto più mangiato a Milano nelle pause pranzo di mezzogiorno.

È un formaggio per chi ha fretta, ma anche per chi è convalescente (come in genere i formaggi teneri), per chi è a dieta dunque anche per gli atleti, per le top model, per gli attori. Insomma la mozzarella non è un semplice formaggio, per quanto eccelso come il parmigiano o il gorgonzola, bensì un multi-formaggio. Quasi miracoloso, se valgono le immagini pubblicitarie delle mozzarelle che tutte, nessuna marca esclusa, invariabilmente piangono. Lacrime di latte, gocce di freschezza.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

DA UN MEDICO AUSTRALIANO

Eutanasia, filmati 20 «suicidi assistiti»

C'è un «Dottor morte» anche in Australia. È l'attivista pro-eutanasia Philip Nitschke, che ha ammesso di aver registrato in video circa 20 «suicidi assistiti» di malati terminali che aveva in cura. Nitschke ha spiegato di aver assistito molti suicidi, l'ultimo poche settimane fa, ottenendo il consenso di filmarli, e di conservare i video in un luogo sicuro per la difesa legale se dovesse venir imputato. Il medico ha aiutato a morire legalmente quattro persone negli 8 mesi in cui l'eutanasia era lecita nel Nord dell'Australia. La legge locale fu poi abrogata nel 97. Nitschke ha confermato che aprirà una clinica di eutanasia a Melbourne.

LA FAMIGLIA RIMPICCIOLISCE

Italiani sempre più soli e sempre più vecchi

Sempre più vecchi, sempre più soli. La famiglia italiana si è ridotta a meno di tre persone per nucleo mentre i componenti sono invecchiati. Parallelamente aumentano le persone, in oltre la metà dei casanziani, che vivono sole. E nel 2050 avremo tre nonni per ogni nipote. L'analisi è del ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio intervenuto a Roma al Convegno «Osteoporosi: il tarlo silenzioso» organizzato al Cnr dalla Fondazione Aila. «Gli anziani - ha detto Monorchio - sono il gruppo di persone nel quale paiono più diffuse condizioni di cattiva salute, con valori 2-4 volte superiori a quelli della popolazione totale».

TECNOLOGIA IN MOSTRA

Bologna, elettronica contro l'handicap

Sempre più vecchi, sempre più soli. La famiglia italiana si è ridotta a meno di tre persone per nucleo mentre i componenti sono invecchiati. Parallelamente aumentano le persone, in oltre la metà dei casanziani, che vivono sole. E nel 2050 avremo tre nonni per ogni nipote. L'analisi è del ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio intervenuto a Roma al Convegno «Osteoporosi: il tarlo silenzioso» organizzato al Cnr dalla Fondazione Aila. «Gli anziani - ha detto Monorchio - sono il gruppo di persone nel quale paiono più diffuse condizioni di cattiva salute, con valori 2-4 volte superiori a quelli della popolazione totale».

SEGUE DALLA PRIMA

PRC NON FINGA...

Sotto questo profilo è pura retorica assimilare l'iniziativa bertinottiana a quanto la sinistra italiana fece per la causa algerina e per quella palestinese. Verso l'Algeria, infatti, in prima fila c'era la sinistra francese e, in generale, l'opinione democratica che seppe trovare la via giusta di governo per risolvere politicamente quel dramma nazionale.

C'è nulla di simile nel caso curdo? In quanto all'Olp, la sinistra italiana ha forse mai messo a repentaglio le relazioni con Israele e con la sinistra israeliana? Allora, la questione vera è come evitare di bruciare con un protagonismo da guerra civile internazionale una causa difficile, storica, inedita che comporta la costru-

zione di condizioni di maturazione e di tendenziale soluzione. Di tutto questo il colpo di teatro attorno a Ocalan non ha tenuto conto. Se è vero che il capo del Pkk ha concepito una svolta radicale rispetto alla strategia del conflitto armato e della separazione, e che dunque il tema curdo andava collocato in un processo internazionale nuovo, allora la più elementare scienza politica avrebbe dovuto suggerire la costruzione graduale delle condizioni per ridislocare totalmente un così grave conflitto. Qualcosa che non può essere affidato alla (parole di Bertinotti) «autonoma iniziativa di un partito». O si riesce a muovere, assieme alle opinioni pubbliche, i governi, gli Stati, un convinto schieramento politico, oppure si sarà solo cambiato spalla al fucile poichè anche la nuova strategia è destinata ad essere, appunto, una ini-

ziativa di partito. E se come tale essa appare e viene vantata, perché ad essa dovrebbero accodarsi un grande paese e il suo governo? Davvero la «migliore tradizione della sinistra italiana» è consistita in gesti esemplari? No, è vero il contrario: semmai ci si è dovuti talora pentire di azioni poco efficaci e realistiche. Quando Berlinguer compì un drammatico tentativo di impedire la dislocazione dei missili atomici in Europa non si rivolse solo al governo italiano, non chiese gesti unilaterali, andò a Est a chiedere la contemporanea della rinuncia a quei mezzi di distruzione, e quando al no di Breznev corrispose la decisione di Schmidt di installare le nuove armi, non cessò certo il dialogo con la Spd.

Se si guarda al concreto, poi, si vede benissimo che ridurre la questione curda alla questione della personale sorte di Ocalan

MEGAVINCITA AL LOTTO SVEDESE

Arrivano undici miliardi al Circolo polare artico

Superlotto e supervincita all'estremo Nord. Una vera pioggia di miliardi è caduta su Kangsors, un piccolo e poverissimo villaggio svedese oltre il circolo polare artico con circa 300 abitanti. Un anonimo giocatore ha vinto 49 milioni di corone, pari a 11,5 miliardi di lire con una giocata al lotto. La caccia al fortunato sarà prevedibilmente facile data l'esiguità numerica della popolazione.

IN INGHILTERRA

Addio ai guardiani del faro Il computer licenzia gli ultimi 6

Gli ultimi sei guardiani del faro britannici hanno dovuto arrendersi alla tecnologia. D'ora in avanti ci penserà il computer a far funzionare il faro di North Foreland, sulla Manica, uno dei più antichi del Regno Unito (la torre fu costruita nel 1691, ma sul posto esisteva un faro dal 1499). Sconsolato Dermot Cronin, che ha dedicato buona parte della sua vita a questa professione. «Non è solo la fine di un mestiere - ha affermato - è la fine di un modo di vivere. Da quando ho avuto 16 anni, ho sempre desiderato di fare il guardiano del faro.»

ALTO 3 METRI, LUNGO 20

Rinascere il Muro di Berlino ma sarà fatto solo di cioccolato

Berlino avrà un nuovo muro, ma di cioccolato. Alto tre metri e lungo 20, verrà innalzato ed abbattuto in una giornata, come evento «clou» della prossima edizione di «Eurochocolate '99». L'ultima edizione della manifestazione a Perugia ha registrato migliaia di presenze e attirato l'attenzione di turisti non solo proponendo cioccolato di tutti i tipi e qualità, ma anche performance come sculture in cioccolato e bagni nel cacao.

«NON SONO COME DICE LA TV»

Carmen Di Pietro vuol redimersi al Parco Lambro con don Mazzi

Levie della redenzione e sono davvero infinite. Quella di Carmen Di Pietro passa per il Parco Lambro. La soubrette ha deciso di trascorrere un «periodo di meditazione spirituale» a Milano, nella comunità «Exodus» di don Mazzi all'interno del Parco Lambro. La show-girl, già compagna del giornalista Sandro Paternostro, è «stufa dell'immagine di donna vuota e superficiale che mi è stata cucita addosso dai giornali e dalla tv».

LA FOTONOTIZIA



Senza valore gli yen della guerra A Hong Kong proteste in piazza

Un membro della «Reparation Association» di Hong Kong mostra banconote emesse dall'amministrazione militare giapponese durante la guerra nel corso di una manifestazione davanti al consolato giapponese. Circa 540 milioni di yen militari, inutilizzabili dopo il conflitto, furono lasciati nelle mani di circa 3500 famiglie di Hong Kong. I manifestanti hanno chiesto risarcimenti al Giappone dopo le scuse presentate dai giapponesi durante la visita del presidente Jiang Zemin.

RANDAGIO A PRATO

Cane tiene in ostaggio un intero condominio

Forse voleva soltanto che qualcuno si occupasse di lui. Sta di fatto che un cane lupo, ieri ha tenuto in «ostaggio», per almeno mezz'ora, un intero condominio a Prato, abbaiando e ringhiando nell'atrio delle scale. Nessuno degli abitanti del palazzo è potuto entrare o uscire fino a quando è arrivata una volante della polizia. Un agente, amante degli animali, dopo alcuni tentativi, è finalmente riuscito a convincere il cane - un randagio - ad abbandonare il condominio e seguirlo a bordo della vettura della polizia. L'animale, che se ne è rimasto tranquillo per tutto il tragitto, è stato poi consegnato al canile comunale.

IN UNA SCUOLA DI GENOVA

Professori assediati dagli studenti

Sembrava l'assedio di Fort Alamo. Solo che gli assediati non erano i soldati del generale Santa Ana ma studenti e fra gli assediati non c'era Davy Crockett ma un gruppo di professori. Ieri all'Istituto professionale «Ruffini» di Genova, alle 11.30, un gruppo di studenti ha tentato di entrare in un locale che la preside aveva dichiarato inagibile per motivi di sicurezza. I docenti hanno cercato di convincere i ragazzi a tornare in classe, ma gli studenti hanno risposto che avrebbero occupato la sala professori. I docenti allora si sono chiusi a chiave nel locale e hanno avvertito polizia e carabinieri che hanno convinto i ragazzi a togliere l'assedio.

NUOVA TECNICA CHIRURGICA

Con il silicone il pene si allunga

Il silicone si allunga il pene. È questo, il risultato di una nuova tecnica messa a punto in Italia che garantisce, grazie ad un innesto a base di silicone, un perfetto recupero funzionale del pene. La tecnica, che verrà presentata dal professor Giovanni Alei del dipartimento di urologia dell'università «La Sapienza», nel corso del Convegno nazionale del Club Italiano di chirurgia genitale maschile, il 4 dicembre prossimo a Roma, interessa il 15% delle impotenze maschili, che sono legate a problemi di carattere fisico-strutturale. Sono oltre tremila gli italiani che soffrono di brevità peniene o malattie degenerative come l'indurimento penile plastica.

CARA JUVE, TROPPE STORIE

amico. Torno a Zidane e mi pongo la domanda: paura di cosa? Il più povero degli juventini ha come parametro annuo cui adeguarsi il miliardo. Da lì in su. Nulla da eccepire, è il mercato. Ma quella cifra comporta che si affrontino anche gli stadi «caldi». A meno che si instauri la regola per cui le squadre possano decidere dove andare e dove no. Che so, la Fiorentina mai a Salerno, la Juve mai a Firenze, la Brescia mai a Bergamo. Basta mettersi d'accordo. Rischi ce ne sono. Il clima della tifoseria, forse? Chi allora andrà mai in certi campi inglesi? D'altra parte, la Juventus non giocò la sua partita all'Heysel, con i morti, non pochi, ancor caldi sulle gradinate e prima che iniziasse l'incontro? Ricordo che in quell'occasione molti si scandalizzarono, moralisticamente sostenendo che non aveva senso scendere in

campo nel luogo di una fresca carneficina. Ma tutti i dirigenti e i giornalisti sostennero che lo sport non si deve fermare, lo spettacolo continua, lo sport affratella i popoli e gli avversari, lo sport è buono. Lo sport o i miliardi o gli interessi o le convenienze?

Non è davvero una questione semplice, perché c'è una mescolanza di elementi che è difficile amalgamare in maniera omogenea. Due soprattutto: la psicologia (la paura) e le convenienze (le strategie). Siccome è raro che si possa miscelare, ci si trova a doverli considerare ciascuno per sé. La paura mi sembra la ragione meno convincente. Non riesco a immaginare Moggi impaurito, altrimenti non farebbe le cose che fa. Men che meno incontristi come Montero o Juliano o Ferrara. Non non mi convince. Mica c'è la guerra a Istanbul come c'era a Sarajevo. Eppure a Sarajevo sono andati a esibirsi e a testimoniare, gratuitamente, alcuni dei massimi artisti del mondo. E anche sportivi. Senza che gli dessero medaglie al valore.

Se il motivo non è la paura bisognerà cercare altrove. E qui subentra la malizia. È solo d'una settimana fa la caduta di Totti (con la confessione, dopo aver incamerato il malloppo doloso, d'essersi buttato). Oltre che di santi, poeti e navigatori, il nostro è un paese di furbi cascatore. I commentatori dicono che si tratta di strategia e in tal modo la morale sembra loro salva. Io no, non sono malizioso, ma qualcuno potrebbe sospettare che il rifiuto di giocare a Istanbul da parte della Juventus sia un po' come il ruzzolone di Totti. Speriamo che l'arbitro abbochi. Intanto buttiamicciò. Può sempre darsi che succeda qualcosa in nostro favore. Approfittiamo (però se mercoledì prossimo si giocherà, che senso avrà la manfrina di questa settimana se non di ricerca di qualche convenienza?). Questo pensano i maligni. Io no, ripeto, non ci credo. Per educazione credo che le signore, tutte le signore (mignotte comprese), siano sempre vergini.

FOLCO PORTINARI

